



Festival del Cinema Latino Americano di Trieste

XXXI edizione

dal 22 al 30 ottobre 2016

COMUNICATO STAMPA

con cortese preghiera di pubblicazione

**RETROSPETTIVA
Juan Carlos Ruflo**

Juan Carlos Ruflo è regista, sceneggiatore e produttore. Il suo sguardo fortemente immaginativo lo ha portato a realizzare alcune opere che raccontano in modo sensibile e innovativo la complessità del suo paese, immenso e complicato, il Messico.

È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti internazionali tra cui ricordiamo la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1995 e il Gran Premio della Giuria al Sundance Festival nel 2006.

Suo padre era Juan Ruflo lo scrittore (ma anche sceneggiatore e fotografo) celeberrimo in America Latina, tra i protagonisti della nuova letteratura del secondo Novecento, insieme a Gabriel García Márquez, Julio Cortázar... Il suo romanzo "Pedro Paramo" è considerato una pietra miliare del realismo magico. Nel 2016 ricorrono 30 anni dalla morte del grande scrittore.

Juan Ruflo in questi giorni si trova a Trieste, ospite del XXXI Festival del Cinema latino americano, che gli ha dedicato una Retrospectiva.

Ruflo ricopre anche il ruolo Presidente della Giuria del Concorso Ufficiale del Festival.

IN SEGUITO:

- 1) PROGRAMMA e ORARI dei film di Juan Carlos Ruflo e**
- 2) INTERVISTA a Juan Carlos Ruflo**
- 3) PROGRAMMA di SALA completo di mercoledì 26 ottobre**

Mercoledì 26 ottobre

ore 22.15

El abuelo Cheno y otras historias

Cuba-Messico, 1995 – 30min. V.O. Sott. in italiano

In seguito incontro con il regista

SABATO 29 OTTOBRE

Cinema Teatro dei Fabbri

ore 16.00

Los que se quedan

di Juan Carlos Rulfo e Carlos Hagerman

Messico. 2008 – 88min. (V.O. Sott. in italiano)

Será por eso

di Juan Carlos Rulfo

Messico. 2010 – 4min. (V.O. Sott. in italiano)

El crucero

di Juan Carlos Rulfo

Messico. 2005 – 4min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con il regista

ore 20.15

En el hoyo

di Juan Carlos Rulfo

Messico. 2006 – 84min. (V.O. Sott. in italiano)

Silverio,

di Juan Carlos Rulfo

Messico 1999 – 1min. (film muto)

Del olvido al no me acuerdo,

di Juan Carlos Rulfo

Messico 1999 – 74min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con il regista

INTERVISTA A JUAN CARLOS RULFO

(a cura dell'Ufficio stampa del Festival)

Come e per quali ragioni si è avvicinato al cinema?

“Per me mio padre non era uno scrittore famoso, era mio padre e basta. Quando morì ci fu una netta cesura nella mia vita, come accade a ognuno che perda un genitore. Andai dove era nato e cresciuto, in un piccolo villaggio dello stato di Jalisco, in cerca di chi potesse raccontarmi di lui. Stavo studiando comunicazione, non ero un cineasta e non volevo fare nessun film, ci andai e basta. Incontrai i vecchi, che di mio padre non si ricordavano per niente, ma ricordavano mio nonno. Cominciai a parlare lungamente con loro e ad ascoltare le loro storie. Furono giorni di immersione completa nelle storie. Sorseggiavo con loro mezcal (il distillato di agave, tradizionale messicano - la tequila è invenzione successiva ndr) e le loro parole avevano su di me un effetto psichedelico. Fui folgorato dall'efficacia narrativa di quei racconti.

Nacque così nel 1994 il suo primo lavoro “El abuelo Cheno y otras historias” (“Il nonno Cheno e altre storie”) che nel 1995 partecipò al Festival del cinema di Venezia nella sezione Finestra sulle Immagini

“Sì. Tornai a casa e decisi che avrei studiato cinema. La mia tesi di laurea fu quel film. La cosa interessante non era “il nonno” ma le “altre storie”. Ne uscì un mosaico di una comunità che raccoglieva memorie ma parlava anche delle loro vite presenti.

Questa centralità del racconto dice che esiste una relazione stretta tra cinema e letteratura

La relazione c'è. Mio padre scriveva sceneggiature, inventava storie. Io non sono un inventore di storie, ma ho capito che raccogliendo le storie degli altri, lasciando libero il loro parlare, accumulo un patrimonio che poi posso, a mia volta, raccontare creativamente. È una gioia e un divertimento il montaggio. Il momento creativo, che conferisce un senso al tutto. È come inventare il racconto dei racconti, in un certo senso.

Le sue opere sono documentari. Cosa rappresenta per lei il documentario?

Partiamo dai più noti, i documentari di National Geographic. Hanno finalità legittimamente descrittive. Io invece vedo il documentario come un frullatore in cui mettere dentro quello che hai visto, ascoltato, raccolto per estrarne un succo finale che non ha nulla a che vedere con una “descrizione”. Il mio documentario non è un reportage, è la ricerca di una narrazione. È cercare piccole pepite d'oro e scoprire come tenerle assieme.

Oggi il Messico viene presentato spesso come luogo problematico, schiacciato dalla piaga del narcotraffico. Che prospettive vede nel paese?

Un grosso problema per il Messico è confinare con gli Stati Uniti. Tu parti dal sud del paese dove sono presenti decine e centinaia di comunità, di lingue, di ricchezza antropologica. Solo lo stato di Oaxaca conta quasi 500 lingue indigene, tuttora parlate. Poi mano mano che sali verso Nord la ricchezza si assottiglia fino a giungere al deserto oltre il quale ci sono gli Stati Uniti. Accanto a quel deserto, nelle terre più lontane dalla vitalità del paese è nato il narcotraffico. Che ora è potente. C'è la “narcocultura” che enfatizza la vita “ai limiti” di chi è implicato con quel mondo. D'altra parte in un paese in cui la povertà è ancora

molto diffusa, in cui magari non hai nulla da mangiare se ti offrono 3000 pesos (circa 100 euro) per uccidere qualcuno tu lo fai. Non hai chance. È terribile.

Ma il Messico non è solo questo. Venite in Messico. Non vi succederà nulla. Non vi spareranno e starete bene. Il paese è molto simile, per abitudini, all'Italia.

E poi qualcosa si sta muovendo. Ci sono le comunità locali che si stanno risvegliando. Le nuove tecnologie aiutano molto nello stare in contatto e nel raccontarsi, darsi un'identità. Rimanere nelle proprie terre e capire che lì si può vivere bene. Un processo lungo, anche perchè in Messico c'è stato quasi un secolo di totale egemonia del PRI (Partito Rivoluzionario Istituzionale) che ha forgiato una logica assistenzialista e immobilista. Ora però le cose stanno lentamente cambiando. E in questo l'educazione, un processo che va oltre la scuola, ha un ruolo fondamentale.

Può fare qualche esempio di questa rinascita?

In Chiapas c'è un nuovo territorio. Da 10 anni ci sono le scuole indigene, nelle comunità. E la vita quotidiana appartiene nuovamente a chi vive quei luoghi. Sono tornati artefici delle loro vite. Anche in Guerrero cambiano le cose. E i fatti recenti della "sparizione" dei 43 studenti dimostrano che c'è un grande desiderio di cambiare in meglio le proprie vite. Di decidere sulle proprie vite.

Il cinema cosa può fare in questo contesto?

Può fare la sua parte, ma non in senso neorealista. Un cinema di pura testimonianza non fa immaginare soluzioni. Atterrisce e deprime. Mentre il cinema deve aprire la visione. Deve spingere verso un futuro diverso. Per questo bisogna che l'energia delle persone filmate invada la pellicola, che non ci sia un uso didattico del racconto. Che si possa "immaginare" e non solo "vedere e registrare".

Lei è già stato in Italia, cosa pensa del nostro Paese e come le sembra Trieste dove arriva per la prima volta?

Quando venni in Italia la prima volta e andai in Sicilia pensai che avrei voluto sposare un'italiana. Mi piace la vostra lingua e credo che ci siano molti punti di vicinanza. E poi questo è il paese della storia, del patrimonio artistico. Trieste non la conosco ma mi sembra una bella città e spero avrò modo di conoscerla meglio in questi giorni.

PROGRAMMA di SALA completo

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE

Le proiezioni si svolgono su due sedi: Cinema teatro dei Fabbri e Auditorium Museo Revoltella

CINEMA TEATRO DEI FABBRI

CONTEMPORANEA (Fuori Concorso) ore 10.00

Río Amazonas, dalle sorgenti all'Atlantico, di Claudio Tura Italia-Brasile. 2016 – 30min. (V.O. italiano)

SEZIONE UFFICIALE (Concorso) ore 11.00

Tus padres volverán, di Pablo Martínez Pessi Uruguay. 2015 – 81min. (V.O. Sott. in italiano)

ore 15.30

SEZIONE UFFICIALE (Concorso)

Mangoré, por amor al arte, di Luis Vera Paraguay-Cile. 2015 – 95min. (V.O. Sott. in italiano)

Ore 17.15

Magallanes, di Salvador del Solar

Perú. 2015 – 109min. (V.O. Sott. in italiano)

Ore 19.15

[wi:k], di Rodrigo Moreno del Valle

Perú. 2016 – 77min. (V.O. Sott. in italiano)

CONTEMPORANEA (Concorso)

Ore 20.45

Trabajadores de la Danza, di Julia Martínez Heimann e Konstantina Bousmpoura Argentina. 2015 – 76min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con le registe

RETROSPETTIVA

Juan Carlos Rulfo ore 22.15

El abuelo Cheno y otras historias, di Juan Carlos Rulfo Cuba-Messico. 1995 – 30min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con il regista

AUDITORIUM - Museo Revoltella

RETROSPETTIVA

Francisco Gedda ore 10.30

Pewenche, di Francisco Gea

Cile. 2009 - 52min. - (V.O. Sott. in italiano)

ore 11.30

Veliche, di Francisco Gedda

Cile. 2010 - 52min. - (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con il regista

CONTEMPORANEA (Concorso) ore 16.00

Lantéc Chaná, di Marina Zeising Argentina. 2016 – 61min. (V.O.)

In seguito incontro con la regista

ore 18.00

Canciones con fundamento, di Gisela Levin e Cecilia Agüero Argentina. 2014 – 75min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con le registe

ore 20.15

Lumi Videla, di Paz Ahumada Muñoz Cile. 2015 – 32min. (V.O. Sott. in italiano) **In seguito incontro con la regista**

ore 21.45

SEZIONE UFFICIALE (Concorso)

Olhar de Nise, di Jorge Oliveira e Pedro Zoca Brasile. 2015 – 90min. (V.O. Sott. in italiano)

In seguito incontro con il regista

Info

www.cinelatinotrieste.org

Media e Comunicazione

Simonetta Lorigliola

MOB +39 339 3659506

e mail - stampa.fcilats@gmail.com

Direzione del Festival

Rodrigo Diaz

Coordinamento organizzativo

Francesca Mometti

**Il Festival del CINEMA LATINO AMERICANO è un evento promosso da APCLAI
Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia**

SEDE AMMINISTRATIVE E ORGANIZZATIVA:

Via Massari, 3/14 - 30175 Venezia

tel. 041.5382371 - t - cell. 347.236.45.35 - apclai@yahoo.it

www.cinelatinotrieste.org